

verno, è un funzionario amovibile, appunto perchè dipendente nelle sue funzioni dagli ordini del Ministero, e che questo può ordinarli di riferire immediatamente un processo alla Camera di consiglio: e quando il giudice istruttore abbia riferito un processo alla Camera di consiglio, osservo che subentra allora la legge, la quale impone alla Camera di consiglio di decidere immediatamente. Quando poi il processo passi da essa all'avvocato fiscale generale, e alla sezione d'accusa, io osservo ancora che l'avvocato fiscale generale dipende direttamente dal Ministero, il quale per conseguenza gli può ordinare di trasmetterlo nel più breve termine possibile alla sezione d'accusa, cui la legge impone di decidere immediatamente. Ecco come sia in potere del Ministero di accelerare in via d'urgenza e il compimento del processo, e la decisione sua.

Tuttavia, riconoscendo che sarebbe un po' troppo severo lo imporgli un termine preciso, io spero che il ministro accetterà in iscambio una raccomandazione, e procurerà ad ogni modo che il processo abbia un corso sollecito, come ha già accettato la sospensione della deliberazione, sino a tanto che il ministro sia in grado di riferire nuovamente alla Camera.

**RATTAZZI**, ministro dell'interno. Mi rincresce dovere nuovamente prendere la parola per rispondere ad un appunto che da principio aveva fatto l'onorevole Pescatore, che cioè il Ministero non avrebbe dovuto entrare a discutere se vi fosse o no colpa da parte di questi agenti, quasi dirigendo a me particolarmente il suo rimprovero, perchè ho addotto qualche argomento che sembrava lasciare in dubbio se veramente questi agenti fossero o no colpevoli dei fatti che loro venivano imputati. Ma io domanderò all'onorevole deputato Pescatore su chi viene a cadere infine quest'accusa? È forse il ministro che ha sollevato questa discussione? Il Ministero non fa che rispondere; quando si viene dicendo che queste guardie si resero colpevoli di aver profferito queste parole, e che il Ministero finora non ha preso alcun provvedimento, esso deve rispondere a quest'accusa, esso deve esporre quali sono le ragioni sulle quali egli si fonda, per credere che ci sia una qualche incertezza nel fatto allegato. *(Susurri a sinistra)*

L'onorevole Pescatore veniva inoltre facendo due altre censure al Ministero: la prima, perchè non ingiunse all'avvocato fiscale di far esaminare tutti i testimoni sottoscritti al ricorso; la seconda, perchè non stimò di assumere sopra di sé l'obbligo di far spedire prontamente il procedimento, o di dare, entro un dato termine, il provvedimento di cui si tratta.

Io risponderò sulla prima, e prego l'onorevole mio collega guardasigilli a rispondere egli per l'altra.

Quanto ad astringere il fisco a far esaminare tutti indistintamente i testimoni sottoscritti al ricorso, io precisamente debbo respingere questa domanda, perchè il fisco è in diritto di far esaminare tutti quei testimoni che egli crede che siano necessari per appurare la verità del fatto. Quindi, se giudica che cinque, sei, sette testimoni siano sufficienti per recare luce nell'esame dell'accusa, egli non deve spingere più oltre le sue indagini; starà poi alla difesa, nel caso che credesse che siano da esaminarsi altri testimoni, di far istanza acciocchè questo esame abbia luogo; ma certamente il fisco non può, nè debbe essere astretto da alcuna superiore provvisione od influenza a ciò fare.

Io prego l'onorevole deputato Pescatore di avvertire quali conseguenze si avrebbero a temere, ove il Governo prendesse ingerenza in questi fatti; se potesse egli stesso, nei vari procedimenti che si vanno istituendo, astringere il fisco ad esa-

minare l'uno e l'altro testimonio: egli vede quale sarebbe l'arma che darebbe in mano al Governo, e certamente l'onorevole preopinante sarebbe il primo a sorgere, quando vedesse tutte le funeste conseguenze che simili teorie potrebbero avere.

Io dunque respingo recisamente questa pretesa dell'onorevole deputato Pescatore, e dico che il fisco è libero di fare l'esame di quei testimoni che meglio crede; se gli sembrerà necessario l'esame di tutti indistintamente questi testimoni, li esaminerà tutti; se poi non lo stimerà necessario, si limiterà a quel numero che reputa sufficiente.

Ora l'onorevole mio collega il ministro di grazia e giustizia risponderà all'altra parte, che riguarda il modo del procedimento.

**PRESIDENTE.** Il ministro di grazia e giustizia ha la parola.

**DEFORESTA**, ministro di grazia e giustizia. Io non credeva di dover prendere la parola in questa discussione, ma alcune proposizioni messe avanti dall'onorevole deputato Pescatore mi obbligano di parlare, se non fosse per altro, almeno per protestare contro le medesime.

L'onorevole mio collega il ministro dell'interno ha già opportunamente respinta la proposizione per cui si asserisce che sia obbligo indeclinabile del Ministero pubblico di esaminare tutti i testimoni sottoscritti nel ricorso dei querelanti.

Il Ministero pubblico deve richiedere l'esame di quei testimoni, le cui deposizioni crede che possano chiarire la verità, nè ha altro obbligo. Starà, come si diceva opportunamente, alla difesa, quando creda che debbano essere esaminati altri testimoni, di insistere perchè ciò sia fatto, presentandoli essa od altrimenti. M'incombe ancora di protestare contro l'altra teoria che si è messa innanzi circa la dipendenza del Ministero pubblico dal guardasigilli. Certamente i funzionari che adempiono all'ufficio del Ministero pubblico sono sotto l'immediata dipendenza del guardasigilli; ma le loro incombenze sono pure determinate dalla legge, il loro mandato lo tengono da questa, e sarebbe errore di considerarli, per la sola ragione che sono amovibili, come semplici agenti del potere esecutivo. Quindi il ministro potrà ben censurare quel funzionario del Ministero pubblico che fosse meno attivo, od altrimenti trasgredisca i propri doveri, ed all'uopo provocarne la sospensione o la revocazione, ma non dovrebbe sicuramente prescrivere gli incombenzi che egli debba fare per assodare gli estremi delle azioni che abbia promosse nell'interesse pubblico, e tanto meno potrebbe prefiggergli un termine fisso per compiere questo o quell'altro incumbente. Con ragione pertanto diceva il signor ministro degli interni, di non poter prendere un impegno positivo sul giorno in cui sarà fatta relazione alla Camera di consiglio del processo che si è iniziato pei fatti in questione. Ciò che io posso assicurare si è che si procede colla massima sollecitudine e senza alcuna interruzione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Valerio ha facoltà di parlare. *Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Se si domanda la chiusura...

**VALERIO.** Credo che nessuno domanderà la chiusura dopo che due ministri hanno parlato: questo sarebbe disconoscere gli usi parlamentari e violare tutti i diritti che appartengono alle minoranze.

Dirò dunque brevissime parole. Non entrerò nel campo percorso dagli onorevoli giureconsulti che hanno parlato testè; dirò solo che non posso accettare il rimprovero che l'onorevole ministro degli interni lanciava alla parte del Parla-